

FRIULI D'OGGI

FOGLIO DEL MOVIMENTO FRIULI

iscritto in data 20 aprile 1966 al n. 155 presso il Tribunale di Udine

Lire 50

FEBBRAIO 1967 - N. 11

Abbonamento annuo L. 500
Sostanziali L. 1.000 - Estero L. 1.800

Direzione e Amministrazione: Via Gorgi 2 - Udine - Tel. 58610

Spedizione in abbonamento postale Gruppo III
c/c postale N. 24/4581

M.F. e opinione pubblica: convergenza spontanea

Grazie avvocato Comand!

Qualunquismo accusa facile

Dopo Bottari, segretario provinciale della DC di Trieste, ecco Comand, segretario provinciale della DC di Udine. Alcuni numeri fa, il primo è stato ospitato in terza pagina; oggi, l'avv. Comand lo sistemiamo invece in prima.

Si meritava bene questo riguardo. Ma non tanto per il fatto che in un futuro vicino rappresenterà il Friuli a Roma o almeno a Trieste, radiosi traguardi attendono anche Bottari, quanto perché ha espresso di recente un lusinghiero apprezzamento nei riguardi del Movimento Friuli. E se questo non era nelle sue intenzioni, si vede proprio che la verità alla fine la vince sempre.

«Uno dei motivi di fondo che hanno fatto crescere il Movimento Friuli nel senso che è venuto a trovarsi in una posizione di convergenza spontanea con l'opinione pubblica friulana è dato dal grosso problema politico dell'istruzione universitaria a Udine». Questa la stupefacente e splendida frase che ha coronato il discorso del segretario della DC udinese al Convegno quadri dirigenti che ha avuto luogo a Udine nell'ottobre scorso.

Grazie, avv. Comand! Prendiamo atto del lusinghiero riconoscimento. Il MF, così definito, è quello che in definitiva vuole essere: la voce, l'interprete fedele dell'opinione pubblica friulana che ha a cuore i problemi della propria terra, e non solo, come lei giustamente avverte, il pur fondamentale problema dell'istruzione universitaria.

Infatti il MF ha detto la sua parola anche su altri temi, ed è stata sempre una parola dettata dalle interrogabili e oneste esigenze del popolo friulano.

Abbiamo detto che l'emigrazione deve essere una scelta e non una dura necessità, e ci ha fatto eco la affermazione del presidente Saragat: «Bisogna riconoscerne come

tragedia nazionale il fatto che i friulani sono costretti a lavorare all'estero». Abbiamo sostenuto che lo Stato deve risolvere il problema dell'industrializzazione del Friuli, che tutti gli assessorati della Regione devono essere dislocati a Udine, che è tempo di pensare a creare vie di comunicazione moderne (autostrada Udine-Tarvisio e raddoppio della Pontebbana), di passare, nel settore dell'agricoltura, dallo stadio della preistoria a quello della storia, di rompere finalmente le pesanti catene delle servitù militari. Più o meno quello che promettono da 20 anni tutti i partiti. Altro ancora abbiamo detto, ma basterebbe fosse fatto questo per salvare e rilanciare il Friuli. E per questo siamo stati accusati di tradire la piccola Patria.

Anche lei avv. Comand ha par-

lato a più riprese di questi problemi. Ma non basta. Il suo partito ormai ne parla da vent'anni. Ora si è giunti al punto di rottura, al punto critico: la soluzione non può più essere rimandata e bisogna trovarla in fretta.

Il Friuli per cent'anni è stato dimenticato: ora finalmente incomincia a muoversi, a prendere coscienza dei suoi diritti. Se l'attuale classe dirigente non sarà capace di soddisfarli, vorrà dire che è giunto il momento di cambiarla.

Tutto questo discorso per una sola frase? No. L'avv. Comand ne ha dette altre a Udine, e al centro del suo discorso ha messo il Movimento Friuli.

Ma leggiamolo insieme, questo discorso, o almeno, per non ledere il lettore, la parte che ci interessa.

Cifre e fatti

Una rinnovata ed inquietante domanda che molti dirigenti periferici si vanno ponendo è data dal rapporto che esiste tra la DC ed il Movimento Friuli, il quale sta suscitando delle situazioni di disagio su una parte di opinione pubblica che tradizionalmente è stata molto vicina, se non entro, alla DC. La ragione di fondo che sta alla base del sorgere di detto Movimento di opinione pubblica, deve essere ricondotta alla posizione ed ai rapporti del Friuli entro la nuova realtà regionale: si lamenta da più parti in tale settore di opinione pubblica che gli interessi della nostra terra, intesi nella loro generalità e globalità non troverebbero sufficiente tutela nel Consiglio e nell'Amministrazione regionale.

Dobbiamo d'altra parte, in tutta franchezza riconoscere le ingiuste accuse con evidenti scopi denigratori che il Movimento Friuli sta lanciando contro gli uomini rappresentativi del nostro Friuli che operano nell'Ente Regione: tali accuse il più delle volte trovano la loro ragione d'essere nella non esatta conoscenza dei concreti problemi che sono sul tappeto regionale e degli atti e fatti politici posti in essere dalle rappresentanze regionali.

L'avv. Comand dunque sostiene che le nostre accuse hanno evidenti scopi denigratori; riconosce però che in ogni caso gli scopi che perseguiamo raggiungono i loro fini, tanto è vero che il MF - sta suscitando delle situazioni di disagio su una parte di opinione pubblica che tradizionalmente è stata molto vicina, se non entro, alla DC.

Ma se noi, avv. Comand, denigrassimo veramente, non provocheremmo forse disgusto piuttosto che

disagio? E la sensazione di disagio che noi provochiamo non le pare la reazione naturale dell'individuo posto di fronte alla verità «vera» che egli avverte essere diversa da quella accettata fino a quel momento?

Di tale verità noi intendiamo essere i portatori ma non per creare scandali, non per ergerci a giudici o censori (il ruolo non ci compete), ma per stimolare la classe dirigente friulana e sensibilizzare l'opinione pubblica, per invitare tutti a dibattere ogni problema, paucosi come siamo e come vogliamo essere degli interessi del Friuli.

Inoltre vogliamo essere lo strumento che registra le reazioni dell'opinione pubblica friulana tutta di fronte alla politica dei suoi rappresentanti; l'interprete fedele dello stato d'animo e degli umori dell'uomo della strada di Udine come di Artegia, Marano e Spilimbergo.

E non ci lasceremo mai addomesticare.

Quanto poi alla non esatta conoscenza dei «concreti problemi», sfidiamo l'avv. Comand a smentire uno dei fatti o a correggere una delle cifre che abbiamo pubblicato. Se non lo farà, ci suonerà conferma di tutto quello che abbiamo detto. Ma forse l'avv. Comand ha voluto dire, e ci pare lo abbia anche sottolineato, che non siamo a conoscenza di certi atti e fatti politici. Può essere vero, avv. Comand. Ma a questo proposito potremmo aggiungere che ci rifiutiamo di conoscerli o, meglio, di riconoscerli, quando questi sacrificano quelli che sono gli interessi e le legittime aspirazioni del popolo friulano.

E veniamo al punto cruciale di tutto il discorso del segretario provinciale della DC.

Il Movimento Friuli per la sua radice qualunquista e per la sua negazione del ruolo e della funzione del partito nella società moderna si pone incontestabilmente in una situazione di incompatibilità con la DC del Friuli.

Evidentemente per l'avv. Comand il diritto di critica o di plauso l'hanno solo coloro che pagano una tessera, non tutti gli altri - la maggioranza - che si limitano a pagare le tasse e a dare il loro voto, purtroppo alle volte il più ingenuamente possibile. Se costoro, oh i temerari, si azzardano a criticare o a suggerire senza un distintivo, sono tutti qualunquisti. Certo l'avv. Comand preferirebbe vedere tutti irregimentati in un partito, non importa quale, in modo da poterli sorvegliare o combattere a modo suo, che è poi il modo usuale con cui si combattono gli uomini politici tra loro, e cioè per poter appurare la bocca con la scusa dei superiori interessi nazionali cui si ispira, o dovrebbe, il partito che ha l'onore di averlo tra le sue fila, o affossare con il benario e divertito disprezzo che il suo partito, quasi fosse investito di una missione, riserva all'opposizione in genere.

Ma qualunquisti, avv. Comand, sono coloro che negano la funzione del partito, coloro che, mantendosi nell'astratto, nel vago, demoliscono istituti e istituzioni, atti ed azioni, spinti da una scontentezza che non poggia sulla realtà dei fatti, ma sull'incapacità di capire i fatti. Può l'avv. Comand sostenere onestamente che noi siamo tutto ciò? Noi citiamo sempre fatti e ciò che più importa fatti concreti nella loro realtà fatta di cifre e di comparazioni. Non li capiamo i fatti? Ma se lo stesso avv. Comand ci dichiara interpreti, anche se, bontà sua, in senso limitato, dell'opinione pubblica friulana! Ma se non siamo mai stati smentiti!

Ci precisi per cominciare quando mai noi abbiamo assunto un atteggiamento di indifferenza verso i problemi sociali e politici o negato un ruolo e una funzione al partito. Noi ci proponiamo di combattere il partitismo non i partiti, il clientelismo non gli uomini politici, la demagogia non la politica «positiva». Per questo abbiamo condannato, e severamente, la soluzione di un problema trovata solo per soddisfare interessi clientelari e particolari: si arroga il merito di un contributo a favore di una frazione di un paese; il discorso fumoso da venditore ambulante che simula chiarezza di idee e onestà di intenti di certi uomini politici.

Questo costume non è degno di un popolo civile e noi sentiamo l'obbligo e il diritto di rifiutarlo e condannarlo.

Un pronunciamento di incompatibilità non appare attuale non fosse altro per la limitata influenza zonale che il Movimento Friuli va esercitando e per la sua incapacità a prospettare un discorso politico

positivo anche in ragione degli attuali e vivaci disastri interni che stanno impegnando detto Movimento. E' doveroso però che i segretari di zona ed i segretari di sezione esercitino localmente una attenta vigilanza sul proselitismo e sull'interesse che detto Movimento potrebbe suscitare nell'opinione pubblica, con particolare riferimento a quella a noi vicina.

Il giudizio, poi di incompatibilità tra il MF e la DC è a dir poco avventato, e non perché in noi ci sia l'intenzione vicina o remota di gettar ponti. Come può il segretario della DC, a cuor leggero, dichiarare tale incompatibilità senza che ciò equivalga a denunciare l'incompatibilità del suo partito con l'opinione pubblica friulana con cui il MF, sono parole sue, si trova in una posizione di convergenza spontanea? Meglio quindi non pronunciarsi contro il MF, e non per la sua limitata influenza - in questo caso non sarebbe necessario mobilitare i segretari di zona e di sezione e invitarli ad una «attenta vigilanza» - ma perché è difficile batterlo sul terreno delle cifre e dei fatti ed impossibile non riconoscere legittime le sue rivendicazioni.

Infine per quanto riguarda i nostri disastri interni, avv. Comand, possiamo affermare senza tema di essere smentiti che sono la migliore espressione dello spirito democratico che ci anima e del sincero e prevalente interesse che, anche se di matrici ideologiche diverse, ci unisce: il bene del Friuli.

Può dire Lei altrettanto dei disastri, ben più vivaci e funesti, che sconvolgono il suo partito?

Noi, infatti, nell'esprimere la nostra opinione e nel sostenere anche vivacemente e non abbiamo alcuna mira personale o partitica, di potere, di cariche, di prebende; noi, l'abbiamo già detto, miriamo solo al bene comune ed è perciò che ci parliamo chiaro. Voi, invece, uomini di partito, difficilmente vi parlate chiaro; se potete vi sbrigate, anche se con formule eleganti; auspicate ad ogni momento l'unità, ma non potete mai raggiungerla perché pensate di essere individualmente indispensabili per raggiungerla e di conseguenza non avete per fine il bene comune, ma quello della vostra corrente, quello della vostra parte.

Non si preoccupi, quindi, avv. Comand, del MF; si preoccupi piuttosto di essere di sprone all'unità per i suoi compagni di partito, affinché noi si possa plaudire alla azione sua, del suo partito e di tutti i partiti friulani. C.I.D.E.N.A.

O. d. g.
dell'assemblea ordinaria e straordinaria del M.F.:

- 1 Relazione;
- 2 Comunicazioni;
- 3 Eventuali proposte di modifica dello Statuto;
- 4 Adesioni per il 1967;
- 5 Varie ed eventuali.

I^a convocazione ore 9.30.
II^a convocazione ore 10.

Udine, domenica 22-1-1967

Teatro Tomadini

Un Italien
Un parti politique
Deux italiens
Deux partis politiques
Trois italiens
Trois partis politiques
(proverbio francese)

A che serve essere eroi?

F Italia anche il Friuli

Date a chi sta peggio

Nella Garina, le grue ha scavalato non gradatamente gli eroi ma in molte occasioni ha scavalato perché fossero destinati a soffrire come di sempre i bisognosi.

NATALE DOPO IL DILUVIO

La gente del Friuli, sempre generosa, di sempre non si divideva nella mente. Perché? Perché non si divideva mai. Perché non si divideva mai. Perché non si divideva mai.

UNA PROVINCIA ABITATA ALLE DIFFICOLTÀ

IL FRIULI NON ASPETTA LA MANNA CHIEDE SOLTANTO DI ESSERE AIUTATO

Individuare, fornire, in un modo o in un altro, le risorse necessarie. Una cosa è certa: il Friuli non aspetta la manna, chiede soltanto di essere aiutato.

Non piange, non chiede: lavora la gente stupenda del Friuli

I FRIULANI FANNO DA SE

Per l'occasione di una visita al presidente Saragat e dell'alluvione novembre 1966, il presidente Saragat ha rilevato che la gente del Friuli non si divideva mai. Perché? Perché non si divideva mai. Perché non si divideva mai.

IL FRIULI È UN ESEMPIO

Grazie alla visita del Presidente Saragat e dell'alluvione novembre 1966, il presidente Saragat ha rilevato che la gente del Friuli non si divideva mai. Perché? Perché non si divideva mai. Perché non si divideva mai.

Ma a che serve essere eroi? Ma a che serve essere eroi? Ma a che serve essere eroi?

Non certo all'Italia dato che siamo «eroi da esportazione», non certo al Friuli che l'emigrazione, vera e propria emorragia demografica, va disanguinando.

E allora non è forse tempo per i friulani di rinunciare a essere eroi e di incominciare a pretendere aiuto, piuttosto che lodi?

Interventi a Roma

Parlando dei rapporti tra programmazione regionale e nazionale, l'assessore Stopper ha rilevato che su tre punti la Regione è intervenuta particolarmente presso gli organi centrali:

- per ottenere l'inclusione nel piano nazionale per le autostrade della Udine - Tarvisio;
- per ottenere l'impianto della fabbrica per la lavorazione del rame nell'Aussa - Carnio;
- per consolidare ed ampliare gli interventi statali per la cantieristica e le attività collegate.

(Dal Bollettino la Regione Friuli-V.G. del 26 novembre '66).

Finora si è ottenuto qualcosa soltanto in relazione al terzo punto, che interessa particolarmente Trieste.

Per gli altri due punti, che interessano il Friuli c'è tempo: non è forse così assessor Stopper?

Programma economico

«60 anni orsono i cattolici goriziani, per iniziativa degli onorevoli Faidutti e Bugatto, promossero il PROGRAMMA ECONOMICO PER IL FRIULI che prevedeva una serie organica di opere e di interventi statali. Venivano richieste migliorie del suolo, regolazione e arginatura dei corsi d'acqua, acquedotti, irrigazione dell'agro gradisciano; regolazione della laguna di Grado; strade; comunicazioni ferroviarie con Cervignano, Palmanova, Fiumicello; provvedimenti in favore della piccola proprietà contadina; prestiti senza interessi per l'acquisto di terreni; provvedimenti in favore dell'industria; costruzioni di case operaie». (Da «La cultura nel Friuli e nella V.G.» di Gianfranco D'Arco).

Evidentemente si è fatto poco di tutto questo in oggi: a 60 anni di distanza, si chiedono per il Friuli ancora, più o meno, le stesse cose.

La solita storia

La Finanziaria «Julia» (Finanziaria regionale Friuli-V.G. - Società per azioni), avrà sede a Trieste.

L'OCSE (Organizzazione di cooperazione e sviluppo economico) istituirà a Trieste un centro per la ricerca scientifica.

Gli impegni di Fortuna

... Ognuno esiga che al Parlamento i deputati non dimentichino la grave situazione del Friuli e ne sviluppino il progresso con una preparazione e un coordinamento costante, non sul piano delle proteste e delle interrogazioni, ma su quello delle effettive realizzazioni legislative.

Queste parole sono state scritte circa quattro anni fa, in piena campagna elettorale, dall'avv. Loris Fortuna. Erano un impegno e avevano un senso preciso: i friulani avrebbero potuto esigere dall'avv. Fortuna, se fosse stato eletto, «effettive realizzazioni legislative». Il Friuli ha creduto all'avv. Fortuna che è stato mandato a Roma.

A quattro anni dalle elezioni il suo nome è celebre e famoso in tutta Italia, ma non altrettanto in Friuli. In effetti egli ha tentato «la realizzazione legislativa», ma non a vantaggio del Friuli. Ed ha fallito. Forse se si fosse accontentato di perseguire l'obiettivo di dare «Al Friuli come al Mezzogiorno», era questo il titolo della sua lettera agli elettori per invitare i votanti per lui, ora sarebbe benedetto nella nostra terra.

Ma era questo che voleva l'avv. Fortuna? Se sì, perché non l'ha tentato? O forse era troppo poco risolvere i problemi del Friuli per lanciarsi nel firmamento politico nazionale?

D'accordo, manca ancora un anno alla scadenza del mandato e in un anno si possono fare grandi cose.

Dubitiamo però che il problema Friuli, che in cent'anni non è stato mai affrontato in Italia, possa in questo scorcio di legislatura interessare il Parlamento nazionale. E poi quando mai il Friuli è stato un problema per l'Italia?

Comunque l'on. Fortuna potrà sempre chiedere di essere rieletto promettendo che la prossima sarà la volta buona per affrontare i problemi del Friuli e risolverli con «effettive realizzazioni legislative».

Ma ne avrà il coraggio? Starete certi. Povero Friuli!

Il M.V. si scandalizza

Udine non dispone né potrà disporre di aiuti della Croce Rossa Italiana per il potenziamento del servizio ambulanze perché l'Ente devolve a favore di Trieste, per lo stesso servizio, 40 milioni di lire.

La situazione del settore per quanto riguarda Udine è definita «scandalosa» dal Messaggero Veneto, il giornale invita «chi potrebbe fare la voce grossa», cioè l'autorità competente, ad affrontare e a risolvere il problema «con la energia necessaria». Era tempo che il Messaggero Veneto si scandalizzasse.

E' interessante tuttavia notare che il quotidiano locale non si scandalizza per il modo con cui a Roma si era pensato di aver risolto il problema (quali a toccare Trieste) ma solo per la situazione in cui versa il servizio a Udine.

Noi ci scandalizziamo invece per entrambi i motivi, ma soprattutto per il primo e per una questione di giustizia.

Ma quanti altri grossi problemi del Friuli non sono stati risolti e lo saranno in futuro, versando il danaro per la soluzione a Trieste?

Figli e figliastri

E' stata definita recentemente una prima ripartizione della spesa per l'esercizio finanziario 1966, della legge regionale 23 maggio 1966 recante contributi quindicinali a favore di Comuni deficitari in ordine a mutui per opere pubbliche assunti negli anni 1963-64-65 senza il contributo dello Stato. L'ammontare delle domande accettate raggiunge la cifra di lire 129.596.195 così suddivisa: Provincia di Gorizia (25 Comuni) 23.358.668; Provincia di Trieste (6 Comuni) 22.596.195; Provincia di Udine (136 Comuni) 63.414.698; Circondario di Pordenone (51 Comuni) 20.227.701.

Al comuni della Provincia di Gorizia spettano in media cir-

Per l'Italia non c'è che Trieste

Il Ministro Gui ha presentato un disegno di legge che prevede l'istituzione della Sovrintendenza Scolastica Interprovinciale, avente i compiti di:

- 1) bandire concorsi per le cattedre della scuola media;
- 2) istituire nuove scuole;
- 3) provvedere all'assistenza didattica più ampia;
- 4) preparare i programmi, in accordo con i Provveditori agli studi delle Province di sua competenza, controllare l'amministrazione degli istituti professionali, ecc.

In breve, il Sovrintendente sostituirà il Ministro della P.I. in moltissime decisioni.

Il disegno di legge, già approvato dal Senato l'11 ottobre '66, prevede, come sede della Sovrintendenza, la città capoluogo di Regione, e infatti avrà sede a Trieste, tanto per cambiare...

E' triste pensare che con la capitale a Trieste abbiamo perso non solo molti assessorati, ma anche tutti quelli uffici che Roma vorrà in futuro assegnare ai capoluoghi di Regione!

ce 900.000 lire, a quelli della Provincia di Trieste 4.000.000, a quelli della Provincia di Udine e del Circondario di Pordenone 400.000 lire.

Invitiamo i lettori a rinnovare il loro abbonamento versando lire 1.000, possibilmente sul c/c postale n. 24/4581.

Ad ogni modo, in Calabria si sono mossi per tempo e hanno ottenuto che il nuovo importantissimo ufficio abbia sede in Catanzaro e non a Reggio, altra capitale troppo decentrata.

Ma anche il Friuli si è mosso e in data 17 novembre 1965 l'assemblea dei Soci del SNADAS di Udine ha inviato una lettera al senatore Pelizzo, all'on. Ceccherini e ai parlamentari della Provincia, nella quale si legge che «il personale dipendente del Provveditorato agli Studi di Udine... considerato che la Sovrintendenza riguardante la Regione Friuli-Venezia Giulia dovrà avere giurisdizione sulle provincie di Udine, Gorizia e Trieste; tenuto presente la notevole importanza della provincia di Udine derivante dalla sua estensione territoriale e dalla posizione geografica del capoluogo situato al centro della Regione; la voti affinché i parlamentari della provincia si adoperino efficacemente...» perché la Sovrintendenza abbia sede a Udine.

Il solo senatore Pelizzo rispose.

Il 10 marzo 1966 una nuova petizione veniva inviata all'on. Ceccherini e agli on. parlamentari della Provincia.

In essa si legge:

«Premesso che in data 17 novembre 1965 l'assemblea degli iscritti della Sezione provinciale del SNADAS di Udine, rivolgeva alle SS.LL. un'istanza nella quale si facevano voti...»

«rilevato che il disegno di legge sull'istituzione della Sovrintendenza Scolastiche Interprovinciali è stato di recente presentato al Parlamento (vedasi atti Senato n. 1540) e prevede la città di Trieste quale sede di quella per il Friuli - Venezia Giulia...»

«tenuto conto che le Sovrintendenze Scolastiche Interprovinciali avranno specifiche attribuzioni nel campo della scuola media e che più dei due terzi delle scuole medie istituite nella Regione hanno sede nella Provincia di Udine (compreso il Circondario di Pordenone) e quindi la dislocazione a Trieste creerà difficoltà di funzionamento e un notevole disagio a tutto il personale insegnante delle scuole anzidette data l'ecentricità della città triestina...»

«... rinnova l'istanza a tutti i parlamentari della Provincia affinché vogliano concorrere e presentare a tempo debito un emendamento in tal senso.»

Risultato: il Senato, in data 11 novembre 1966, ha approvato l'istituzione della Sovrintendenza Scolastica Interprovinciale del Friuli-Venezia Giulia, con sede a Trieste.

Regionali a Navarons

La mattina del 18 dicembre 66 un lungo corteo di Flacie nere con la terga regionale si è incalzato lungo le strade milanesi che porta a Navarons. Dietro i vetri, le facce annoiate dei nostri rappresentanti triestini, che si sono scomodati per partecipare alla celebrazione «ufficiale» dei «moti di Navarons» del 1864, quando il dott. Antonio Andreuzzi guidò una trentina di tenerani contro la gendarmeria austriaca di Spilimbergo, in un assalto che avrebbe dovuto essere l'inizio di una generale sollevazione del Friuli e del Veneto contro lo straniero.

Faceva un amaro contrasto l'aspetto del paese — umili casolari di pietra, montagne squallide e gente vestita dimezzata — con la macchina lucida, le facce bene posuciate dei politici regionali e la mole del presidente Berzanti.

Era l'incontro di due mondi che non possono capirsi: quello degli «arriacci», della «nuova classe», e quello dei figli del bastonato Marcora, rassegnati e avviliti come il padre.

La lapide quasi illeggibile, coperta dalle erbacce, sulla tomba dell'Andreuzzi, e la sua modestissima casa appaiono come dei simboli

ottobre, ha approvato il disegno di legge e, nella tabella ammessa, vediamo che la Sovrintendenza per la nostra regione avrà sede a... Trieste.

Evidentemente, d'ora innanzi sarà conveniente, per noi friulani, eleggere dei calabresi.

Il Consiglio regionale a conoscenza del fatto che il Circolo universitario triestino (C.U.F.) ha dovuto necessariamente chiudere la propria sede di Udine, per il mancato apporto finanziario dell'amministrazione dell'Ateneo triestino che aveva a suo tempo contratto con il detto circolo l'espansione del concorso nella sede di gORIZIA; accertato che il C.U.F. non può economicamente sostenere il pesante onere del mantenimento della predetta sede espulsa un circolo di indubbia finalità di carattere assistenziale e culturale; riconoscendo il grave stato di disagio che tale soluzione ha suscitato nel mondo universitario triestino; l'Ateneo triestino ad il Circolo triestino; ad assicurare a quest'ultimo il concorso finanziario dell'Università in modo da garantire la continuità culturale ed assistenziale del circolo, riconoscendo nel contempo le sue insostituibili funzioni nell'interesse degli studenti triestini.

«Premesso che in data 17 novembre 1965 l'assemblea degli iscritti della Sezione provinciale del SNADAS di Udine, rivolgeva alle SS.LL. un'istanza nella quale si facevano voti...»

«rilevato che il disegno di legge sull'istituzione della Sovrintendenza Scolastiche Interprovinciali è stato di recente presentato al Parlamento (vedasi atti Senato n. 1540) e prevede la città di Trieste quale sede di quella per il Friuli - Venezia Giulia...»

«tenuto conto che le Sovrintendenze Scolastiche Interprovinciali avranno specifiche attribuzioni nel campo della scuola media e che più dei due terzi delle scuole medie istituite nella Regione hanno sede nella Provincia di Udine (compreso il Circondario di Pordenone) e quindi la dislocazione a Trieste creerà difficoltà di funzionamento e un notevole disagio a tutto il personale insegnante delle scuole anzidette data l'ecentricità della città triestina...»

«... rinnova l'istanza a tutti i parlamentari della Provincia affinché vogliano concorrere e presentare a tempo debito un emendamento in tal senso.»

Risultato: il Senato, in data 11 novembre 1966, ha approvato l'istituzione della Sovrintendenza Scolastica Interprovinciale del Friuli-Venezia Giulia, con sede a Trieste.

Ordine del giorno a favore del C.U.F.

Il Consiglio regionale a conoscenza del fatto che il Circolo universitario triestino (C.U.F.) ha dovuto necessariamente chiudere la propria sede di Udine, per il mancato apporto finanziario dell'amministrazione dell'Ateneo triestino che aveva a suo tempo contratto con il detto circolo l'espansione del concorso nella sede di gORIZIA; accertato che il C.U.F. non può economicamente sostenere il pesante onere del mantenimento della predetta sede espulsa un circolo di indubbia finalità di carattere assistenziale e culturale; riconoscendo il grave stato di disagio che tale soluzione ha suscitato nel mondo universitario triestino; l'Ateneo triestino ad il Circolo triestino; ad assicurare a quest'ultimo il concorso finanziario dell'Università in modo da garantire la continuità culturale ed assistenziale del circolo, riconoscendo nel contempo le sue insostituibili funzioni nell'interesse degli studenti triestini.

Parlar franco

Sull'Avvenire d'Italia è apparsa la seguente partecipazione:

Mariuto Paresani con 50 mari e 50 pari e a plase di visà che cumò 'e a un fradiust

(Gabriele)

Udine 21 di novembre 1966.

Ci compiaciamo per l'evento e per il modo del suo annuncio.

Le tre cause della depressione del Friuli

«L'allarmante depressione del Friuli, a voler essere sinceri e non risparmiare nessuno, ha tre cause: la prima è rappresentata dal fattore confine, che ha sempre tanto peso e continua a pesare allontanando, per la sua passata e anche attuale incertezza, iniziative e intraprese. La seconda è individuabile in una qualità della nostra gente e di noi, suoi rappresentanti, che può configurarsi come positiva finché non nuoce, cioè sul nostro carattere chiuso.

Siamo pieni di discrezione nel domandare, portati a combattere da soli, lavorando giorno e notte, piuttosto che apparire petulantini nel richiedere la solidarietà nazionale. La terza è rappresentata dal fatto che, invece un poco, come ho detto, anche a causa nostra il Governo nazionale, preso d'altro canto da tanti problemi talora di gravità non minore e talora più clamorosi, non ha avuto modo di prestare organica attenzione a quanto succedeva da noi!»

Guigliemo Schiratti
(Discorso alla Camera dei deputati del 6 marzo '62).

Una sana amministrazione

«Cos'è questa Regione? Da Resiutta a Rigolato, da Varmo a Vico, da Vivaro a Stregna, da Fanna a Prepotto, a Frisanco a Cimolais o a Caneva, la risposta viene con tono unico: vorrebbero, siamo sinceri, che fosse una Regione friulana, e per questo danno peso e importanza al voto, ma soprattutto — aprendo poi, il cuore alle più sincere collaborazioni come sanno fare gli uomini di qui — vogliono che sia impiantata un'amministrazione sana: che le pratiche non debbano eternamente rimanere sui tavoli della burocrazia, che, dopo tante parole, dopo tanti comizi, vengano anche i fatti positivi e concreti.

Destrigà la robe claurman! Fare le cose sulle...»

(Avviso De Jeso - Messaggero Veneto del 10 maggio '64).

I friulani dunque si accontentavano di molto poco: un'amministrazione sana! Non hanno avuto neppure questa soddisfazione se è vero come è vero che per smuovere dai «tavoli della burocrazia» triestina le pratiche di indennizzo per i danni dell'alluvione del '65 c'è voluta l'alluvione del '66. In fondo hanno quel che si meritano; dovevano pretendere la Regione friulana. E non si aspettino tanto presto fatti «positivi e concreti». Se ne riparerà forse per il secondo «centenario», se le cose continuano così.

Contare gli emigranti

Tra le voci del bilancio di previsione per l'esercizio 1967 dell'Ente regione, appaiono anche quelle relative alle spese per gli studi di programmazione.

« Investimento produttivo per eccellenza », scrivono giustamente. Investimento produttivo — d'accordo — quando le spese siano giustificata.

Vediamole in dettaglio: 50 milioni per il centro di programmazione; 165 milioni per consulenze ed incarichi speciali.

Niente da dire. I lavori ben fatti costano, e siccome tutti speriamo che la programmazione regionale sia un lavoro ben fatto, soldi ben spesi.

Ma continuiamo. Scrivono i giornali: « Infine nel fondo globale è previsto uno stanziamento di 200 milioni per l'assunzione di rilievi aerofotogrammetrici, di essenziale importanza per gli studi relativi all'assetto territoriale, aspetto fondamentale delle ricerche dei programmatori ».

L'impiego del rilevamento aerofotogrammetrico nella cartografia tecnica necessaria allo studio di grandi opere (piani di irrigazione, di bonifica, di riforma agraria, di assetto agrario e forestale, di regolamentazione urbanistica di centri abitati) è indubbiamente indispensabile. Non ci risulta lo sia altrettanto per uno studio tendente ad accertare l'assetto territoriale d'insieme, necessario per le ricerche dei programmatori.

Infatti, una delle caratteristiche peculiari del rilievo aerofotogrammetrico è la grande precisione e la ricchezza di particolari topografici rappresentati. Questa caratteristica lo rende qualitativamente superiore al rilievo catastale, le cui risultanze (ovvero le mappe) non vanno indenni da difetti.

Non appare — almeno al profano — come un sistema di rilevamento la cui principale caratteristica è la estrema precisione (apprezzabile, naturalmente, su mappe sviluppate in scala 1:2.000) possa ritenersi indispensabile per le ricerche dei programmatori i quali hanno, invece, bisogno di una visione d'insieme, precisa sì, ma non necessariamente spinta al massimo dettaglio.

E' evidente che la rappresentazione grafica di una capozagnone, o quella di una scolina, hanno la loro importanza in determinati lavori. Non hanno — di contro — alcuna importanza quando ci si proponga di delineare aree piuttosto vaste e non « al millimetro », lavoro per il quale, di contro, è necessaria una rappresentazione grafica in media scala.

Per intenderci, le commissioni tavole dell'Istituto Geografico Militare al 25.000, sono da considerarsi più che sufficienti.

Ma, d'altro canto, poiché il rilievo aerofotogrammetrico può servire (una volta fatto) per altri scopi ugualmente utili, nulla da eccepire se l'Amministrazione regionale vuol far le cose in grande stile.

A questo punto, però, non può mancare una osservazione. Se tanta cura viene posta alla determinazione dell'assetto territoriale (tanta cura che a ritenere insufficienti le mappe catastali e le tavole dell'I.G.M.), altrettanto cura dovrebbe essere posta nel determinare l'assetto demografico della regione.

Se, cioè, interessano tanto le scoline, le stradine interpoderali e via dicendo, per elaborare una buona programmazione, altrettanto interessare il numero degli emigranti, la loro età, il loro mestiere.

E se per l'assetto territoriale non sono state giudicate sufficienti le opere cartografiche disponibili, per quello demografico saranno ritenute sufficienti le indicazioni statistiche ufficiali, che tutti sanno benissimo essere sbalanzate e per nulla attendibili?

Duecento milioni per il rilievo aerofotogrammetrico della Regione possono anche essere ben spesi, d'accordo.

Ma è che serve determinare quanti chilometri di fossi esistono nel Friuli-V.G. se non si determina anche quanti emigranti partono dai nostri paesi?

Programmeremo i fossi o i posti di lavoro da creare?

Noi riteniamo che un rilievo sistematico e preciso dell'emigrazione nella regione (rilievo condotto attraverso i Comuni o attraverso i parroci), attuato con chiare intenzioni di documentare la realtà del fenomeno in tutti i suoi aspetti, sia

almeno altrettanto necessario che il rilievo aerofotogrammetrico dell'assetto territoriale.

Altrimenti correremo il rischio di programmare sapendo fin troppo del territorio e nulla (o sempre troppo poco) della gente che lo popola.

Contiamo i fossi, va bene. Contiamo anche gli emigranti?

g. d. c.

Manifesto del Movimento Friuli nella D. Tagliamento

Il Movimento Friuli che, nei numeri 3 e 4 di « Friuli d'Oggi » aveva già espresso il suo pensiero sulla proposta provinciale di Podestano, è nuovamente intervenuto ai primi di gennaio, facendo affiggere oltre il Tagliamento il seguente manifesto.

FRIULANI!

L'eventuale creazione della Provincia di Pordenone dovrebbe essere la conseguenza della volontà popolare di tutti i cittadini del Friuli, giusto il senso dell'art. 133 della Costituzione che dice:

« La istituzione di nuove provincie nell'ambito di una Regione, è stabilita con leggi della Repubblica, su iniziativa dei Comuni ».

Evitate quindi di trovarvi di fronte al fatto compiuto!

Chiedete di essere ascoltati!

Non lasciate che poche persone politicamente impegnate, tendenti a creare altri inutili posti di potere, gravino ancora e maggiormente le vostre tasse e dividano il Friuli.

Un corso ISEF a Udine?

Si parla tanto di Udine sede universitaria. Tutti promettono, ma nessuno mantiene.

Si comprende la difficoltà di contare economicamente e logicamente il problema, ma se vi sono opportunità che senza alcuna difficoltà potrebbero essere colte al balzo e servirebbero non oltre a riempire il placido.

L'opportunità che attualmente si presenta al Friuli è offerta dalla legge 24-10-1965 n. 532 istitutiva dei corsi triennali ISEF per insegnanti di educazione fisica iscritti negli elenchi speciali. La legge offre la possibilità a tali insegnanti di essere ammessi in ruolo dopo tanti anni di insegnamento precario.

Potranno gli insegnanti friulani approfittare dell'occasione? La dubitiamo.

I corsi infatti, vengono tenuti — se da più vicini — a Bologna. L'età media degli insegnanti ammessi al beneficio è di 40 anni, e la maggior parte di essi sono coniugati, con prole. Come pretendere che essi possano conciliarsi per ben tre anni dalle proprie famiglie? La legge quindi richiede, almeno per quanto riguarda gli insegnanti friulani, di farli il suo scopo.

Vi è però una possibilità: tenere i corsi pratici a Udine, che si presenta all'uso adeguatamente attrezzato. Solo così gli insegnanti friulani potrebbero usufruire del vantaggio che si presenta loro a Udine essere dovuti finalmente, anche se in scolar ridotto, di un primo corso di grado universitario.

Ci coniate che sono gli stadi presentati richieste in tal senso presso gli organi competenti, alle quali hanno dato il loro placet anche gli insegnanti interessati delle provincie di Treviso, Belluno e Trieste.

Non ci porrebbe male che gli organi regionali appoggiassero tali richieste, unitamente alla lettera, un articolo ritagliato dalla 5° pagina del « Piccolo » del 3-1-67 intitolato: « Alleanza a salvaguardia della preistoria carica », dove si legge di una riunione avvenuta a Trieste, alla quale ha partecipato Ton. Bologna, l'assessore comunale Babilio, la dott. Bianca Maria Favotto, il prof. Lonzi della Soprintendenza ai monumenti e tante altre personalità del mondo

professore dell'occasione? La dubitiamo. I corsi infatti, vengono tenuti — se da più vicini — a Bologna. L'età media degli insegnanti ammessi al beneficio è di 40 anni, e la maggior parte di essi sono coniugati, con prole. Come pretendere che essi possano conciliarsi per ben tre anni dalle proprie famiglie? La legge quindi richiede, almeno per quanto riguarda gli insegnanti friulani, di farli il suo scopo.

Vi è però una possibilità: tenere i corsi pratici a Udine, che si presenta all'uso adeguatamente attrezzato. Solo così gli insegnanti friulani potrebbero usufruire del vantaggio che si presenta loro a Udine essere dovuti finalmente, anche se in scolar ridotto, di un primo corso di grado universitario.

Ci coniate che sono gli stadi presentati richieste in tal senso presso gli organi competenti, alle quali hanno dato il loro placet anche gli insegnanti interessati delle provincie di Treviso, Belluno e Trieste.

Non ci porrebbe male che gli organi regionali appoggiassero tali richieste, unitamente alla lettera, un articolo ritagliato dalla 5° pagina del « Piccolo » del 3-1-67 intitolato: « Alleanza a salvaguardia della preistoria carica », dove si legge di una riunione avvenuta a Trieste, alla quale ha partecipato Ton. Bologna, l'assessore comunale Babilio, la dott. Bianca Maria Favotto, il prof. Lonzi della Soprintendenza ai monumenti e tante altre personalità del mondo

Il Friuli-V.G., ed in particolare il suo capoluogo, non possono tollerare alcun sostanziale depauperamento delle proprie strutture industriali e direzionali.

Alfredo Berzanti

1965 Medicina

1966 Magistero

1967

Berzanti a Origine: « E quest'anno che facoltà prometiamo ai friulani? ».

Pecore

Il prof. Giovanni Battista Brusini scrive, in data 6-1-67:

Tempo fa ho lamentato che il Movimento Friuli non aveva fatto cenno del nostro sacrosanto diritto di avere la Soprintendenza delle Antichità a Udine.

Oggi mi capita in mano il « Piccolo » del 3 corrente e vedo che per i triestini l'appello cresce sempre più.

Il non fare cenno al centro in cui dovrebbe sorgere la Soprintendenza sottintende, mi pare, che a parere loro la sede non potrebbe essere che Trieste.

Non è così. Bisogna agire prontamente ed inequivocabilmente.

Per l'amor di Dio, non facciamo pecore.

L'illustrazione ci ha invitato, unitamente alla lettera, un articolo ritagliato dalla 5° pagina del « Piccolo » del 3-1-67 intitolato: « Alleanza a salvaguardia della preistoria carica », dove si legge di una riunione avvenuta a Trieste, alla quale ha partecipato Ton. Bologna, l'assessore comunale Babilio, la dott. Bianca Maria Favotto, il prof. Lonzi della Soprintendenza ai monumenti e tante altre personalità del mondo

politico e culturale triestino. I convenuti hanno riconosciuto che:

1) l'approfondimento dello studio della preistoria della Venezia Giulia è indispensabile alla conoscenza ed alla salvaguardia di questo prezioso patrimonio culturale nell'ambito della Regione che la legge 23 giugno '55, n. 1497 ha veemente attuato in modo tale che le concessioni di agevolazioni per le ricerche archeologiche siano limitate soltanto a Società altamente qualificate e ecc.

Infine hanno sottoscritto « una mozione formulata nei seguenti quattro punti »:

1) costituzione di un Museo di preistoria con sede a Trieste.

2) costituzione di una Soprintendenza alle Antichità per il Friuli-V.G. ecc.

3) realizzazione del progetto del « Parco Nazionale del Carso » ecc.

4) istituzione di un Istituto di Preistoria presso l'Università di Trieste, incarico che sarà e sarà specialisti i quali possano allineare l'opera della Soprintendenza ecc.

Ringraziamo il prof. Brusini per la lettera e la segnalazione e ci teniamo a ricordare che a Trieste ci si ricorda sempre della Regione: qui alludiamo all'Ente Regione e ai suoi soldi! Ma finché il Friuli dorme...

Parole sante

Sul n. 17 di Realtà, organo sindacale della Confederazione Italiana dirigenti d'azienda, è apparso un « incorniciato » in cui si fa il punto sull'istruzione di grado universitario nel nostro paese. Tutto il « pezzo » meriterebbe ospitalità sul nostro foglio, ma ragioni di spazio, purtroppo, ce lo impediscono. Lo spazio per un brano però c'è, e lo riportiamo con soddisfazione, perché conforti i nostri tesi che noi andiamo sostenendo sin dal primo numero: la tesi che le città delle dimensioni di Udine sono le più adatte ad ospitare una università.

« Liberiamoci dai mastodonti (Le grandi università, n.d.r.): i corsi, oltre un certo numero di iscritti, sono assurdi.

Incoraggiare la nascita di nuove università, piccole, raccolte, specializzate, a patto che offrano sicure garanzie di serietà e di efficienza, fondate in centri residenziali, tipo college, con stabile residenza per professori e studenti: il titolare della cattedra o l'aggregato a pieno impiego, che dorma e mangi nel centro, insieme con gli studenti ».

L'OPINIONE PUBBLICA

La stazione di Tarvisio

Signor direttore,

La pigritia mi ha finora impedito di andare in posta a versare le 1.000 lire dell'abbonamento a Friuli d'Oggi tuttavia vi seguio da almeno sei mesi.

Il Suo giornale ha il merito di aver sensibilizzato l'opinione pubblica su molti problemi della nostra terra. Finora ho fedelmente acquistato nelle edicole e lo ho dato da leggere a molte persone. Alcune trovano che voi siete esagerati, ma poco a poco stanno ricredendosi.

Le allego una lettera al « Corriere della Sera » apparsa qualche tempo fa.

E' mai possibile, mi sono chiesto leggendola, che il Friuli abbia più a cuore ai non friulani che ai friulani genuiti?

Uno studente universitario

Grazie per il suo entusiasmo.

Pubblichiamo volentieri la lettera al « Corriere della Sera ».

« Abbiamo partecipato ad una gita in sopraluogo del Depolitorio delle Fervore, attraversando tutta l'Austria dal Brennero a Tarvisio. La gita, ritenuta banale, non è stata che un pretesto per farci apprezzare nella casa dell'Austria: vodka, sidra e polska eccetera. Dopo otto giorni di svago, per averci goduto quanto di meglio l'Austria potesse offrirci, eravamo ormai di mettere piede in Italia, giungendo alla stazione di Tarvisio ovest. Desideravo attendere un bel po' per prendere il treno per home.

Mercoledì al mio dovere di cittadino se non ritenessi quello che abbiamo visto.

Appena scesi siamo rimasti incantati dal primo edificio del nostro terra. La più orribile e spessa stonaca che si possa immaginare, sicuramente uno

Le tasse sulle case

Un esiguità di mandati da Parigi un ritaglio dall'« Eco d'Italia » del 19 novembre '66, in cui si legge un'adeguata lettera di protesta di un gruppo di friulani che si firma « Casa mia Futura mia ».

Le pubblichiamo integralmente con il commento del giornale:

« Egregio Astarotte,

siamo un tuo fedele gruppo di friulani, indirizzato contro il D.L. numero 124, modificato dalla legge 13 maggio 1966, numero 431.

Anche il signor Lotto protesta, ma chi ascolta le tue, le sue, le nostre lamentele a proposito di questa « legge truffa » verso noi emigranti? In Italia chiamati « benestanti », in Francia chiamati «... Quali sono le persone che difenderanno i nostri interessi, quando emaneranno questa impostura? Cosa hanno fatto e cosa hanno detto in nostra difesa i nostri ILLUSTRISIMIS, ONOREVOLI SOTTOSCRITTORI, ai emigranti, quando hanno parlato dell'utilità di questo decreto di colpire noi emigranti?

Bustarella, spintarella ed entrata

Certamente orecchie da mercante e parole di tomba.

Dai Astarotte ed Eco d'Italia, pubblica ancora una volta, questa nostra lettera e rispondano all'eco d'Italia, colui o coloro che hanno approvato questa LEGGE TRUFFA, come risposta avranno pane per le loro capaci fauci.

Grazie dell'ospitalità e distinti saluti.

Ancora una volta si torna sul problema dell'emigrante, che costruisce in patria una casetta col risparmio sudati nel corso della lunga odissea all'estero e si vede escluso dalle esenzioni fiscali di cui beneficia la gente del posto. Volentieri uniamo tutto il nostro fiato ai cori dei friulani.

« Egregio Astarotte,

« Bustarella, spintarella, entrata... ».

« E' difficile essere ottimisti quando dietro questa ostentazione di benessere si muove una realtà in fermento, agitata da contrasti drammatici, in questo clima in cui sono all'ordine del giorno gli scandali... Ed è pertanto un vero peccato che per integrare gli organici si attinga continuamente alla fila dei postulanti che fra l'altro hanno esaurito una non indifferente riserva d'energia, d'intelligenza e di buona volontà nella ricerca di una comoda spintarella.

Marcello Frucco

Lei scrive: « E' difficile essere ottimisti ».

Eppure Lei è un ottimista. Le prove lo dimostrano: « della sua lettera... che si ritiene persuasi di trovare e tre quarti della sua ».

Scherzi a parte, l'ottimismo, lo deciso volontà che dimostra nella Sua lettera sono una preziosa testimonianza dell'impegno dei giovani d'oggi per costruire, domani, una società sulla misura dei loro ideali.

Quanto all'immigrazione, signor Frucco, non ci si attende da essi con le « braccia », ma creando in Friuli posti di lavoro bastanti per noi e per gli altri.

Il Friuli non ha mai rifiutato gli « alligati » (così li chiamavano un tempo) e li ha sempre assistiti con reciproco vantaggio!

GIANNI NAZZI
Direttore Responsabile
RAFFAELLE CABBATO
Proprietario

Giulio Fulvio - Udine

Certamente orecchie da mercante e parole di tomba.

« Egregio Astarotte,

« Bustarella, spintarella, entrata... ».

« E' difficile essere ottimisti quando dietro questa ostentazione di benessere si muove una realtà in fermento, agitata da contrasti drammatici, in questo clima in cui sono all'ordine del giorno gli scandali... Ed è pertanto un vero peccato che per integrare gli organici si attinga continuamente alla fila dei postulanti che fra l'altro hanno esaurito una non indifferente riserva d'energia, d'intelligenza e di buona volontà nella ricerca di una comoda spintarella.

Marcello Frucco

Lei scrive: « E' difficile essere ottimisti ».

Eppure Lei è un ottimista. Le prove lo dimostrano: « della sua lettera... che si ritiene persuasi di trovare e tre quarti della sua ».

Scherzi a parte, l'ottimismo, lo deciso volontà che dimostra nella Sua lettera sono una preziosa testimonianza dell'impegno dei giovani d'oggi per costruire, domani, una società sulla misura dei loro ideali.

Quanto all'immigrazione, signor Frucco, non ci si attende da essi con le « braccia », ma creando in Friuli posti di lavoro bastanti per noi e per gli altri.

Il Friuli non ha mai rifiutato gli « alligati » (così li chiamavano un tempo) e li ha sempre assistiti con reciproco vantaggio!

GIANNI NAZZI
Direttore Responsabile
RAFFAELLE CABBATO
Proprietario

Giulio Fulvio - Udine